

La musica col cromosoma Bach

di Enrico Colombo

Il secondo appuntamento degli Swiss Chamber Concerts è riservato a un trio d'archi composto della violinista Yuka Tsuboi, new entry tra gli Swiss Soloists che imbraccia una viola, e di due colonne portanti del complesso: Jürg Dähler, questa volta con il suo prezioso violino (uno Stradivari del 1714), e Daniel Haefliger nel doppio ruolo di violoncellista e trascrittore di Bach.

L'interesse per Johann Sebastian Bach di Sándor Veress (1907-1992) e di Wolfgang Amadeus Mozart è documentato nelle loro biografie, ma sarebbe eccessivo considerarlo una loro peculiarità. Quanti sono infatti i compositori degli ultimi tre secoli che nel patrimonio genetico non portano il cromosoma Bach? E oggi è intrigante aprire un concerto che comprende due opere strumentali importanti di Veress e Mozart con trascrizioni di Bach per gli stessi strumenti.

Il programma che in questi giorni, dopo Lugano, viene presentato a Ginevra e Zurigo si apre infatti con due *Preludi e fughe* dal 'Clavicembalo ben temperato', i *BWV 882 e 858* che nella trascrizione per archi infrangono i limiti, non già di idee musicali ma di spessore fisico della musica, posti a Bach dalle tastiere sulle quali componeva nella prima metà del diciottesimo secolo. Dähler,

Tsuboi e Haefliger hanno affrontato i *Preludi* con tempi molto lenti, ne hanno così sviscerato ogni preziosità armonica e hanno preparato lo slancio verso l'incalzare travolgente delle *Fughe*. Splendide tanto le trascrizioni quanto le esecuzioni.

Il Trio composto da Veress nel 1954 quando, profugo nella Svizzera diventata sua seconda patria si accosta alla seconda Scuola viennese, si serve di una scrittura dodecafonica capace di coinvolgere l'ascoltatore in momenti di desolata riflessione che si dissolvono e lasciano affiorare la varietà complessa degli stati d'animo umani, ma mai si scostano da una tensione drammatica che attraversa tutta l'opera. Più che attingere al folklore come il suo mentore Bartók, Veress sembra qui volersi far carico dei fatti del suo tempo, che sono quasi sempre tragici e l'altra sera i tre strumentisti lo hanno sottolineato accentuando alquanto le asprezze timbriche e ritmiche. È stato il momento più intenso del concerto: la complessa partitura dipanata ad ascoltatori attentissimi, parecchi dei quali hanno scoperto un'opera molto bella, che in Ticino non era forse mai stata eseguita.

Il *Divertimento KV 563*, composto nel 1788, con le sue sei parti è la summa delle creazioni di Mozart per trio d'archi. È l'opera di un genio che, un anno prima della Rivoluzione



francese, sembra non accorgersi che il mondo è cambiato e continua a comporre per una società che si riconosce nello splendore delle corti. Poi la sua musica trascenderà le contingenze storiche e resterà nel tempo un modello insuperato di freschezza melodica, di chiarezza polifonica, tanto seducente da ascoltare quanto difficile da eseguire. Ma Dähler, Tsuboi e Haefliger l'hanno suonata con disarmante facilità, anzi col sorriso sulle labbra.

Se tentassi di fare un bilancio di fine anno direi che il concerto di lunedì nell'Aula magna del nostro Conservatorio è stato il più bello ascoltato in Ticino nel 2009.